

Rev. Maksym Adam Kopiec OFM*
Pontificia Università Antonianum, Roma

SACRALITÀ DELLA VITA UMANA NELL'ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II “EVANGELIUM VITAE”– 25 ANNI DALLA PROMULGAZIONE

Il presente testo riprende sinteticamente il messaggio dell'enciclica di san Giovanni Paolo II nel 25° anniversario della sua promulgazione, il 25 marzo 1995. Il fine di esporre e di ricordare i temi principali non è solo legato a questa ricorrenza, ma il fatto che proprio oggi il documento dimostra la sua straordinaria attualità, forse più che nei tempi quando era scritta. Questo permette di percepire il carisma profetico – teologicamente intesa – del santo papa, Giovanni Paolo II. Egli infatti, osservando certi fenomeni socio-culturali nel mondo e le idee che stavano alle loro base, ha deciso di ricordare l'annuncio della Chiesa che riguarda il mistero dell'uomo. Questo mistero risplende alla luce della Divina Rivelazione, cioè nel Vangelo che è la persona stessa di Cristo. Nei nostri tempi il Vangelo della vita suona con un particolare timbro e richiede di essere annunciato ad alta voce, davanti al mondo intero.

INTRODUZIONE

A ottobre del 2015 si è concluso il convegno svoltosi a Roma per iniziativa dell'Ufficio per la pastorale della salute della CEI in occasione del 20° anniversario della promulgazione dell'enciclica *Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II. Alla conclusione è stato scritto il «Manifesto per la Vita» che ha assunto come propria la chiamata del papa: “In nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia,

* Prof. padre Maksym Adam Kopiec – Pontificia Università Antonianum a Roma (2004–2019); Indirizzo: Convento Sant'Antonio, Corso Garibaldi 157, 55049 Viareggio, Italia; e-mail: maksymk@libero.it; ORCID: 0000-0002-1055-6251.

sviluppo, libertà vera, pace e felicità!”¹. In realtà annunciare, servire e celebrare il Vangelo della Vita, significa annunciare la persona stessa di Gesù Cristo e glorificare il Dio della vita², nel quale è definitivamente e pienamente donata a tutti la vita divina ed eterna; un evento di salvezza in cui viene accolto, elevato e portato a compimento quel valore della vita racchiuso nella stessa esperienza e ragione umana e in qualche modo scritto nel cuore stesso di ogni uomo e donna³. Annunciare la vita è la missione della Chiesa⁴, un mandato ricevuto da Cristo Gesù che la impegna fino alla fine del tempo, e che deve fare i conti, non soltanto con le mutate condizioni culturali e sociali, ma anche con la fragilità della stessa Chiesa. Difendere e promuovere la vita umana, esige l'accoglienza dell'atto creativo e redentivo di Dio nella dinamicità del suo sviluppo e fin alle sue ultime conseguenze: la vita eterna e la comunione perfetta con Lui, nel Suo Regno.

In questa ottica appare necessario rinnovare l'impegno di tutta la Chiesa a favore della vita, affinché annunci instancabilmente il Vangelo della Vita in ogni sua azione apostolica. Tutti i cristiani sono chiamati a condividere e promuovere una cultura della vita che consideri l'uomo nella sua totalità e integrità, dal concepimento⁵ fino al suo compimento; ad operare concretamente a favore delle persone più fragili e nelle situazioni più difficili; a difendere i fondamentali diritti dei malati, poveri e fragili, e di non essere senza mai lasciarsi condizionare da interessi economici o di potere, ma rimanendo sempre liberi di esercitare il diritto di obiezione di coscienza⁶.

Innanzitutto oggi in un contesto sociale dove appaiono sovente fenomeni della cultura della morte⁷, ci si auspica una maggior attenzione alla politica *pro-life*

¹ Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica "Evangelium vitae"* (=EV), 5, 25 marzo 1995, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 1107–1299.

² Cfr. A.M. Triacca, *La "liturgia della vita" per il "Vangelo della vita" (Celebrare il vangelo della vita è celebrare il Dio della vita)*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull' "Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II*, 1996, 287–310, qui 297–302.

³ Cfr. EV 29–30.

⁴ Cfr. L.A. Gallo, *Chiesa, popolo della vita e per la vita*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 145–161, qui 151–157.

⁵ Per chiarire qualsiasi dubbio sulla natura personale dell'essere umano sin dal concepimento si veda: S.E. Tropea, *L'embrione è persona?*, <http://www.siallavitaweb.it/2018/06/11/embrione-e-persona/>; cfr. anche L. Volonté, *Il concepimento è l'inizio della vita. Lo dicono i biologi*, <https://lanuovabq.it/it/il-concepimento-e-linizio-della-vita-lo-dicono-i-biologi> (data di accesso a tutti i documenti su Internet: 7.01.2020).

⁶ Cfr. Costituzione della Repubblica Italiana, art. 2, https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_della_Repubblica_italiana.pdf.

⁷ Cfr. L. Melina, *La questione bioetica nell'orizzonte della dottrina sociale della Chiesa*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 165–184, qui 172–174.

e *pro-family*⁸, garanzia di futuro e di sviluppo della civiltà contemporanea⁹. Da qui emerge l'urgenza di promuovere ad ogni livello e in ogni circostanza, nel rispetto della verità, una nuova cultura della vita, dell'incontro e della pace, in base ad una solida spiritualità evangelica, fondamento di identità e impegno¹⁰.

LE MODERNE IDEOLOGIE CONTRARIE AL VALORE DELLA VITA UMANA

Il Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, l'Arcivescovo Zygmunt Zimowski, facendo il commento alla enciclica di Giovanni Paolo II ha parlato degli attentati – ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario, nominati citando l'enciclica – che non sono diminuiti, ma anzi sono aumentati, assumendo forme sempre più ingannatrici, dannose ed ideologiche¹¹. Venticinque anni fa Giovanni Paolo II pubblicava l'enciclica *Evangelium vitae* (25 marzo 1995) “sul valore e l'invulnerabilità della vita umana”. Fatto salvo l'impegno di quanti in questi anni si sono impegnati e si impegnano per la vita, il suo bilancio non lascia soddisfatti. L'aborto è passato da eccezione a diritto e nella Chiesa ormai ci si convive, raramente i pastori intervengono e si è formata un'ampia opinione contraria alla mobilitazione sociale e politica su questo tema.

Quali le cause di questo fallimento? L'enciclica di san Giovanni Paolo II sulla vita si collocava in un contesto di pensiero filosofico e teologico costituito, oltre dall'enciclica suddetta, anche dalla *Fides et ratio* (1998) sul rapporto tra la fede e la ragione e dalla *Veritatis splendor* (1993) su alcune questioni relative alla morale. Bisogna chiedersi se quel quadro sia oggi ritenuto ancora valido o se sia

⁸ L'esigenza di prestare particolare attenzione alla questione è stata confermata durante il pellegrinaggio mondiale delle associazioni *pro-life* organizzato in occasione dell'Anno della Fede dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, in collaborazione con Pontificia Accademia per la Vita e il Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari. L'evento ha avuto come apice la celebrazione eucaristica presieduta il 16 giugno 2013 in piazza San Pietro da Papa Francesco. Cfr. G. Zeppugno, *Evangelium vitae: una testimonianza di Elio Sgreccia*, <http://www.bioetica-news.it/la-testimonianza-di-sgreccia-in-occasione-della-giornata-evangelium-vitae/>

⁹ Cfr. L. Melina, *La questione bioetica nell'orizzonte della dottrina sociale della Chiesa*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 165–184, qui 177–178.

¹⁰ Cfr. <https://www.toscanaoggi.it/Vita-Chiesa/20-Evangelium-Vitae-manifesto-per-la-vita-appello-per-un-nuovo-silancio-missionario>.

¹¹ Cfr. Di Redazione, *A vent'anni, l'attualità dell'Evangelium vitae*, <https://www.acistampa.com/story/a-ventanni-lattualita-dellevangelium-vitae-0164>; cfr. anche L. Melina, *La questione bioetica nell'orizzonte della dottrina sociale della Chiesa*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 165–184, qui 177–178.

penetrato nella Chiesa un nuovo “paradigma”, all’interno del quale le riflessioni dell’*Evangelium vitae* non trovano più il respiro necessario.

Secondo il paradigma “delle tre encicliche” il tema della vita è collocato all’interno di un ordine sociale naturale perché gli uomini, come dice il bellissimo paragrafo 20 dell’*Evangelium vitae*, non sono ammassati uno sull’altro come dei sassi, ma esiste un ordine naturale della vita sociale e politica che gli uomini possono conoscere con le loro capacità naturali e difendere con le loro volontà naturali, nonostante non riescano mai pienamente a farlo a causa del peccato delle origini, in conseguenza del quale anche per raggiungere i propri fini naturali c’è bisogno della rivelazione e della grazia. L’*Evangelium vitae* rimanda quindi alla dimensione dell’indisponibile – tra cui il mistero della vita e la dignità della procreazione in stretta continuità con la *Humanae vitae* di Paolo VI e la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II – che noi possiamo già conoscere sul piano naturale ma che diventa pienamente comprensibile sul piano soprannaturale¹².

LA SECULARIZZAZIONE E DUALISMO ANTROPOLOGICO

Giovanni Paolo II specifica alcune cause della crisi moderna contro la vita umana. Tra le cause che il papa considera alla base di questa congiura contro la vita che si sviluppa paradossalmente nell’epoca della proclamazione dei diritti dell’uomo in una palese contraddizione con tali diritti e negando il più fondamentale dei diritti: il diritto alla vita.

L’enciclica fa riferimento anzitutto alla secolarizzazione della cultura per cui la cultura contemporanea, avendo perso in larghi strati il senso di Dio, viene a perdere anche il senso dell’uomo. Questa diagnosi era già stata proposta dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* 36: “Smarrendo il senso di Dio, si tende a smarrire anche il senso dell’uomo, della sua dignità e della sua vita”¹³. Dentro questo quadro di depauperamento e smarrimento di senso viene richiamato come causa collegata il disordine morale che consiste nella scissione della libertà dalla verità. “Quando viene assolutizzata in chiave individualista la libertà e svuotata del suo contenuto originario ed è contraddetta nella sua stessa vocazione e dignità [...] la libertà rinnega se stessa, si autodistrug-

¹² Cfr. S. Fontana, *Evangelium vitae, a 20 anni di distanza il messaggio di Giovanni Paolo II è andato perduto*, https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&url=https://anticattocomunismo.wordpress.com/2015/10/31/evangelium-vitae-a-20-anni-di-distanza-il-messaggio-di-giovanni-paolo-ii-e-andato-perduto/amp/&ved=2ahUKEwjo-J6q1N-3kAhVBsKQKHRWqACYQFjABegQIBhAB&usq=A0vVaw0D3NM_37Spkn8wYw-53KVL&cf=1.

¹³ EV 21.

ge e si dispone all'eliminazione dell'altro quando non riconosce e non rispetta più il suo costitutivo legame con la verità¹⁴.

La separazione tra verità e libertà – che mette già in evidenza la *Veritatis splendor* – comporta che “la convivenza sociale viene profondamente deformata”¹⁵. Per evitare la lotta e lo scontro degli egoismi si giunge a proporre il contrattualismo etico. “Allora tutto è convenzionale, tutto è negoziabile”: anche il primo dei diritti fondamentali, quello alla vita. In questo modo la democrazia, ad onta delle sue regole, cammina sulla strada di un sostanziale totalitarismo. Lo Stato non è più la ‘casa comune’ dove tutti possono vivere secondo i principi di uguaglianza sostanziale, ma si trasforma in ‘Stato tirano’ che presume di poter disporre della vita dei più deboli e indifesi, dal bambino ancora non nato al vecchio moribondo, in nome di un’utilità pubblica che non è altro, in realtà, che l’interesse di alcuni¹⁶. In questa parte l’enciclica ha uno dei passaggi più forti che ha provocato più di un risentimento nella stampa liberale e radicale. La Parola del papa non si piega a circonlocuzioni diplomatiche: “Rivendicare il diritto all’aborto, all’infanticidio, all’eutanasia e riconoscerlo legalmente, equivale ad attribuire alla libertà umana un significato perverso e iniquo: quello di un potere assoluto sugli altri e contro gli altri. Ma questa è la morte della vera libertà”¹⁷.

Una ragione culturalmente ancora più interessante, che coinvolge l’epoca moderna, e accennata dall’enciclica quanto intoccabile, è la dicotomia che si manifesta nel dualismo antropologico. Le conseguenze di questo atteggiamento culturale, già rilevato nella *Veritatis Splendor* e perfino nella *Lettera alle Famiglie* sono molteplici: la considerazione della corporeità come estrinseca all’uomo, non facente parte della sua identità, e perciò considerata come oggetto. E ne deriva anche un depauperamento della corporeità, della sessualità e delle relazioni interpersonali¹⁸. Questa analisi della crisi dell’antropologia contemporanea è stata fatta anche dal filosofo R. Spaemann il quale afferma: “Allorché l’uomo vuole essere soltanto soggetto e dimentica il suo simbiotico legame con la natura, ricade prigioniero di un primitivo destino [...] Per sopravvivere e per vivere bene è necessario che gli uomini agiscano in maniera corretta non solo gli uni nei riguardi degli altri, ma anche nei riguardi della propria natura e della natura esterna”¹⁹. La separazione tra la verità e la libertà porta inevitabilmente al “pericolo gravissimo e mortale, quello della *confusione tra il bene e il male* in riferimento allo stesso fondamentale diritto alla vita”²⁰.

¹⁴ EV 19.

¹⁵ EV 20.

¹⁶ Cfr. EV 20.

¹⁷ EV 20.

¹⁸ Cfr. EV 23.

¹⁹ Cfr. R. Spaemann, *Per la cultura dell’utopia politica*, Milano 1994, 20.

²⁰ EV 24.

IL FALSO CONCETTO DELLA LIBERTÀ E DELLA LEGGE CONTRO LA VITA

Sulla scia del progresso scientifico e tecnologico la vita umana viene manipolata in nome di presunti ‘diritti’. Si parla, pertanto, del “diritto all’aborto”, e si spinge la donna verso l’uso “della pillola del giorno dopo”, senza alcuna preoccupazione per l’offesa arrecata alla vita nascente e senza alcuna preoccupazione per la salute della gestante. Si evoca, all’opposto, il “diritto ad avere un figlio”, facendo ricorso alle tecniche di procreazione assistita, che tra l’altro portano alla distruzione di innumerevoli embrioni”. Sempre più Paesi nel mondo legalizzano l’eutanasia, addirittura anche per i bambini”²¹. Occorre anzitutto considerare che circa 45 milioni di aborti all’anno vengono eseguiti legalmente; una cifra che supera la somma totale di tutte le vittime cadute in tutte le guerre degli ultimi tre secoli. In secondo luogo, l’aborto riguarda l’uccisione dei membri più innocenti e più vulnerabili della società. Terzo, questo male viene perpetrato in modo sistematico e legale, dando all’aborto un’apparenza di legittimità morale. Poiché la legge informa la coscienza della gente, la legalità dell’aborto avvalorava una mentalità contraria alla vita e lo rende distinto dagli altri crimini contro la vita quali l’eutanasia, il suicidio, il terrorismo, gli omicidi seriali, la tratta degli esseri umani, eccetera. In quarto luogo, l’aborto ripete l’errore storico di declassare un’intera classe di esseri umani ad uno status di serie B, privandoli della fondamentale dignità umana e dei diritti che ne derivano²².

Perciò la pretesa di essere noi i padroni della vita e della morte, nostra o addirittura altrui, è sbagliata anzitutto per i motivi che ho già ricordato: la libertà non è qualcosa di isolato e di assoluto ma può esistere solo in relazione alla realtà, cioè agli altri e all’ambiente in cui viviamo. In secondo luogo si tratta di una pretesa sbagliata perché la nostra vita e la nostra stessa libertà vengono da Dio e sono intrinsecamente in rapporto con Lui, sono legate a Lui e in ultima analisi dipendono da Lui. È infondato perciò trattarle come qualcosa di soltanto nostro, di cui non dovremmo rispondere a nessuno: dobbiamo risponderne davanti alla realtà che noi siamo, davanti alla società a cui apparteniamo e in ultima analisi davanti a Dio nostro creatore²³.

²¹ Cfr. Di Redazione, *A vent’anni, l’attualità dell’Evangelium vitae*, <https://www.acistampa.com/story/a-ventanni-lattualita-dellevangelium-vitae-0164>.

²² Cfr. *Intervista a padre Thomas D. Williams*, <https://it.zenit.org/articles/aborto-e-dottrina-sociale-della-chiesa/>.

²³ Cfr. *Camillo Ruini, “Custodire l’eccezione umana o sarà la fine dell’Occidente”*, <http://magna-carta.it/articolo/custodire-leccezione-umana-sara-la-fine-delloccidente/>.

Le minacce contro la vita conducono in campo politico a stabilire le leggi degli Stati e dei governi configurandosi con dei tratti caratteristici ricondotti alla matrice culturale post-moderna che li ispira, cioè una libertà intesa in termini assolutamente individualistici; al fatto centrale di una richiesta di un loro riconoscimento legale da parte dello Stato, delle sue norme legislative. In questa prospettiva, il ‘dovere’ del cittadino è quello di condurre una vita a proprio gradimento e piacimento, perciò lo Stato è obbligato a fornire le risorse giudicate necessarie per una tale vita²⁴. In tal modo cisi trova di fronte ad una cultura edonistica, centrata sull’individuo, antisolidaristica che si configura in molti casi come vera “cultura di morte”, nel senso che “non-essere” o “mal-essere” altrui agevola il mio “ben-essere”²⁵. Il campo della legge è dunque effettivamente condizionato da forti correnti culturali, economiche e politiche, portatrici di una concezione efficientistica della società a scapito dei deboli e degli indifesi, considerati spesso come un peso insopportabile invece di essere accolti, difesi e tutelati²⁶.

IL RELATIVISMO ETICO E L’ASSOLUTIZZAZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Il relativismo etico e l’assolutizzazione della democrazia si allarga comportano le altre forme di degrado del valore inviolabile della vita umana che, di seguito, viene sanzionato dalle leggi statali che riguardano l’eutanasia²⁷. Dobbiamo ora accennare a una parola che usiamo spesso in riferimento a questi problemi, la parola “relativismo”²⁸, che vuol dire che tutto è relativo ai nostri personali punti di vista. È un atteggiamento oggi molto diffuso, che esclude che una cosa sia in se stessa vera o falsa, giusta o ingiusta, buona o cattiva. Questo atteggiamento viene spesso teorizzato come l’unico giusto e valido, cadendo così in una contraddizione: proprio il relativismo sarebbe giusto in sé e non relativo ai nostri punti di vista. Si verifica allora una forma di totalitarismo²⁹ definita da Benedetto XVI la “dittatura

²⁴ Cfr. Z. Bauman, “*Da pellegrino a turista*”, in: *Rassegna Italiana di Sociologia*, XXXVI, n. 1, genn.–mar. (1995), 3–25, qui 24.

²⁵ Cfr. S. Martelli, *Vita sotto condizion*”, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 13–28, qui 24–25.

²⁶ Cfr. P. Pietrobelli, *Evangelium vitae*, <http://irc2.vicenza.chiesacattolica.it/index.php/didattica/idrdocumentiamoci/26-evangelium-vitae>.

²⁷ Cfr. *Commento interdisciplinare all’Evangelium Vitae*, <http://www.totustuus.it/Commento-interdisciplinare-alla-Evangelium-Vitae/>.

²⁸ Cfr. G. Zeppegno, *Evangelium vitae: tra i valori cristiani e relativismo etico*, <http://www.amcitorino.it/documentazione/Evangelium%20Vitae/Evangelium%20vitae%20-%20Zeppegno%2028.10.06.pdf>.

²⁹ Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica Centesimus annus* (=CA), 46, 1 maggio 1991, 46, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 809–924; Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica “Veritatis splendor”* (=VS), 101, 6 agosto 1993, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 925–1106.

del relativismo”³⁰. Su queste basi viene costruito il ben noto argomento: lasciamo ciascuno libero di abortire, o di scegliere l’eutanasia ecc., mentre al tempo stesso viene escluso il diritto di pensare che l’aborto e l’eutanasia siano un male in se stessi e di agire di conseguenza³¹. Difatti non poche volte Benedetto XVI metteva in guardia dalla “dittatura del relativismo” che individua esattamente il vero avversario dell’essere umano³²: una contraddittoria assolutizzazione del relativo³³. Il relativismo trasforma la natura stessa della socialità: “tutto è convenzionale, tutto è negoziabile: anche il primo dei diritti fondamentali, quello della vita”³⁴. La nuova teorizzazione, appoggiata dall’attuale magistero ecclesiastico, sta favorendo una “conversione pastorale” nella accezione storicistica, una lettura rivoluzionaria di *Amoris laetitia*³⁵ rispetto ad *Humanae vitae* e a *Veritatis splendor*, una rinnovata teologia della “Chiesa in uscita” secondo le indicazioni di *Evangelii gaudium*, una teologia nuova della sinodalità, una sostanziale revisione della teologia del matrimonio, una ridefinizione della famiglia, una cultura umanistica di stampo orizzontale e intra-mondano. In ambito politico, come è stato già accennato prima, il relativismo porta la democrazia a degenerare: la rivendicazione di un presunto ‘diritto’ all’aborto, all’infanticidio³⁶, all’eutanasia e di una loro legalizzazione³⁷, “equivale ad attribuire alla libertà umana un significato perverso e iniquo: quello di un potere assoluto sugli altri e contro gli altri. Ma questa è la morte della vera libertà”³⁸.

³⁰ Cfr. J. Ratzinger, *Missa pro eligendo romano pontefice, Omelia del cardinale Joseph Ratzinger decano del collegio cardinalizio*, 18 aprile 2005, http://www.vatican.va/gpII/documents/homily-pro-eligendo-pontifice_20050418_it.html.

³¹ Cfr. Camillo Ruini, *Custodire l’eccezione umana o sarà la fine dell’Occidente*, <http://magna-carta.it/articolo/custodire-leccezione-umana-sara-la-fine-delloccidente/>.

³² Cfr. M. Mancini, *Benedetto XVI e la buona battaglia contro il relativismo*, <http://www.korazym.org/12782/benedetto-xvi-e-la-buona-battaglia-contro-il-relativismo/>.

³³ Cfr. Camillo Ruini, *Custodire l’eccezione umana o sarà la fine dell’Occidente*, <http://magna-carta.it/articolo/custodire-leccezione-umana-sara-la-fine-delloccidente/>.

³⁴ EV 20,1.

³⁵ Cfr. L. Bertocchi, *Sulla linea di Amoris laetitia*, <https://lanuovabq.it/it/sulla-linea-di-amoris-laetitia>.

³⁶ Il tema di capitale importanza nell’attuale contesto del Sinodo dell’Amazonia, dove uno dei principi lanciati dai vescovi è quello di adattare la cattolicità alle culture indigene del Sudamerica. Invece viene taciuto il grave problema degli abusi nell’ambito culturale delle tribù amazzoniche dove è ancora diffusa la pratica dell’infanticidio rituale: cfr. A.M. Valli, *Infanticidio in Amazonia. C’è chi lo difende, anche nella Chiesa*, <https://www.aldomariavalli.it/2019/10/10/infanticidio-in-amazonia-ce-chi-lo-difende-anche-nella-chiesa/>; *Dzieciobójstwo. Prawda o ludach Amazonii niewygodna dla uczestników synodu?*, <http://www.pch24.pl/dzieciobojstwo--prawda-o-ludach-amazonii-niewygodna-dla-uczestnikow-synodu,71364,i.html#ixzz62kLP4QsV>.

³⁷ Cfr. S. Martelli, *Vita sotto condizione...*, 24.

³⁸ EV 20,4.

IL CONTESTO ECCLESIALE (ROMANO) OGGI: IL MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II È ANDATO PERDUTO?

Il valore sacrale e inviolabile della vita umana, fondato sul contenuto della Divina Rivelazione, trova anche la sua teologica e scientifica spiegazione grazie al contributo e alla ricerca antropologica, morale, assiologica ecc. La riflessione teologica, come è stato già accennato sopra, colloca ed evidenzia il valore intrinseco e ontico della vita umana nelle condizioni storiche costituite dalle realtà principali come matrimonio, famiglia, il mondo dei valori etici e da molti altri orizzonti del pensiero umano. A questo obiettivo serviva Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. Secondo il filosofo Stanisław Grygiel, uno dei co-fondatori dell'Istituto, esso è stato semplicemente sciolto da Papa Francesco esattamente tre anni fa. Nello stesso moto proprio, *Summa Familiae Cura* (8 settembre 2017) con cui il Papa ha sciolto l'opera di san Giovanni Paolo II e ha creato un suo proprio Istituto, che conserva ancora il nome del suo santo predecessore. Il nuovo Istituto si chiama Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia. Una parola nuova nel nome dice tutto: scienze. Quali scienze? Non c'è nessuna scienza del matrimonio e della famiglia. Perciò che cosa significa questo nome? Solo il fatto che la sociologia, la psicologia e le scienze affini decideranno come e cosa uno dovrebbe pensare del matrimonio e della famiglia nel neonato Istituto³⁹. Orizzontalizzare ed appiattare gli studi sul matrimonio e la famiglia, l'ambiente naturale che garantisce il valore della vita umana, sembra esprimere indirettamente un certo disinteresse della questione della vita umana oppure considerarlo come argomento di un grado inferiore rispetto alle questioni sociali, economici o politici che salgono al primo posto dell'attuale insegnamento ecclesiale. È stata sostituita la dimensione verticale della metafisica e, a fortiori, della teologia morale e dell'adeguata antropologia di Wojtyła con il piano orizzontale di sociologia, psicologia e scienze affini. Il nuovo nome dell'Istituto mostra una nuova base di pensiero sull'uomo, sul matrimonio e sulla famiglia, il che significa una diversa percezione dell'amore e della libertà⁴⁰.

Le manovre dottrinali fatte durante i due sinodi sul matrimonio e sulla famiglia nel 2014 e nel 2015 non hanno lasciato dubbi sul fatto che le odierne tendenze del pensiero delle persone al di là del bene e del male riguardanti i temi principali – vita, matrimonio, famiglia, verità bene ecc. – hanno invaso la Chiesa attraverso teologi e pastori che, per ragioni a loro note, hanno iniziato a distorcere la Parola di Dio per adattarla a quelle tendenze. Usando parole ambigue e dichiarazioni oblique hanno

³⁹ Cfr. S. Grygiel, *Il GP II attaccato da teologi privi di fede e speranza*, <https://lanuovabq.it/it/il-gpii-attaccato-da-teologi-privi-di-fede-e-speranza>.

⁴⁰ Cfr. *ibid.*

scaltamente creato caos e confusione nelle menti e nei cuori di molte persone. Le parole di Cristo si sono avverate: «Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì; no, no”; il di più viene dal maligno» (Mt 5,37). Quando si entra in questo “il di più”, la credibilità del Vangelo affidato alla Chiesa riguardo al valore della vita umana viene minata⁴¹.

Il Sinodo pan-amazzonico ci pone una domanda: “La Chiesa, che ha guardato l’uomo alla luce della verità rivelata in Cristo, può anche guardare l’uomo, quasi allo stesso livello, alla luce delle culture locali (per esempio, quella amazzone) o la Chiesa dovrebbe rimanere in una luce evangelica e predicare ciò che sa vedere?”⁴². La riflessione antropologica e teologica sull’amore coniugale e familiare, dovrebbe modellare la teologia e la filosofia coltivata nella Chiesa. Nell’amore coniugale-familiare, che è stato concepito nell’atto della creazione dell’universo e dell’uomo da parte di Dio nel Suo Figlio, è rivelata la verità sull’uomo stesso⁴³.

Nelle ideologie postmoderne parole come amore, libertà, giustizia, misericordia, pace, tolleranza appartengono solo alle opinioni create su offerte di mode transitorie, che sono governate dal principio: “Fai quello che ti piace!”. Oggi vale la pena ricordare le parole profetiche di Vladimir Soloviev contenute nel suo libro *Anticristo*, pubblicato nel 1899, secondo cui quando l’Anticristo apparirà assumerà la forma di un pacifista, vegetariano, ecologista ed ecumenista. In questa ottica la sacralità della persona umana potrebbe essere messa a rischio. Tuttavia la Verità sull’uomo, assieme a le condizioni in cui nasce, vive, cresce è costituito dal matrimonio e dalla famiglia, perciò questi ultima mai vanno disintegrati, in quanto istituiti da Dio, per cui non possono essere distrutti da nessuna ideologia o opinione⁴⁴.

L’Istituto Giovanni Paolo II per gli Studi su Matrimonio e Famiglia – così si è chiamato fino al 2017 – doveva essere una eccellenza nell’approfondimento scientifico-teologico della verità sul matrimonio e famiglia, come parte del dovere della Chiesa di dichiarare a tutti il disegno di Dio sul mistero dell’uomo di cui è tenuta ad assicurare il pieno vigore e la promozione umana e cristiana⁴⁵. In effetti in questi 37 anni l’istituto ha risposto efficacemente a questo scopo formando migliaia di preti, religiosi e laici, impegnandosi in dibattiti e confronti di altissimo livello teologico e filosofico, pubblicando centinaia di volumi, accessibili non solo

⁴¹ Cfr. *ibid.*

⁴² Cfr. *ibid.*

⁴³ Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo “Gaudium et spes”* (=GS), 22, 7 dicembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1, Bologna¹⁸ 2002.

⁴⁴ Cfr. S. Grygiel, *Il GP II attaccato da teologi privi di fede e speranza*, <https://lanuovabq.it/il-gpii-attaccato-da-teologi-privi-di-fede-e-speranza>.

⁴⁵ Cfr. Giovanni Paolo II, *Costituzione apostolica „Magnum Matrimonii Sacramentum”* 2, http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_07101982_magnum-matrimonii-sacramentum.html.

a un pubblico di esperti: ultimo uscito, in questi giorni, il Dizionario su sesso, amore e fecondità⁴⁶ con il contributo di decine di autori internazionali⁴⁷. Peraltro l'Istituto in tutti questi anni è cresciuto a livello internazionale arrivando ad avere dodici centri – tra sezioni e centri associati – in diversi paesi del mondo.

Invece negli ultimi due anni con la gestione di V. Paglia e di P. Sequeri l'Istituto ha cominciato a subire una specie di declino ciò dimostra il fatto che già tre centri associati hanno però già chiuso i battenti: Australia, Corea del Sud e Colombia. Ma secondo il novo Gran cancelliere e il nuovo Preside dell'Istituto, le cose bisogna interpretare diversamente, cioè come superamento dell'insegnamento e dell'impostazione wojtyliane, che oggi richiedono le nuove direzioni e i nuovi orientamenti, rispondendo alle aspettative del mondo d'oggi. Secondo questi nuovi dirigenti, per 'capire la famiglia', come spiega monsignor Sequeri, occorre assumere le posizioni dottrinali, secondo cui il disegno di Dio sulla famiglia è da considerare come cosa astratta e poco realistica. E allora ecco il grande spazio a sociologia, psicologia, storia delle culture; moltiplicazione e frammentazione degli studi, con questi sì che capiremo la famiglia⁴⁸.

Giuseppe Angelini, Walter Kasper, Maurizio Chiodi, Bruno Seveso, Luca Bressan, Paolo Carrara, Giacomo Canobbio, Franco Brambilla, Andrea Bozzolo hanno avviato sulle pagine della rivista "Teologia" di Milano, dal 2014 ad oggi, una nuova impostazione e base teorica a ciò che serve per superare l'antropologia teologica, la teologia morale, matrimoniale e l'etica sessuale per come faceva parte del patrimonio bimillenare della Fede della Chiesa Cattolica fondato sulla Divina Rivelazione. La nuova linea era dunque impostata sul superamento del rapporto tra natura e sopra-natura, considerate categorie sorpassate e non più in grado di parlare all'uomo d'oggi, a vantaggio invece di una visione storica ed esistenziale ove fosse possibile parlare di percorsi nella complessità e non di "dottrina", "norme morali assolute", "condizioni oggettive di peccato". Se la scuola di Giovanni Paolo II sfidava la modernità, proponendo una maggiore ragione che non quella moderna a sostegno del bene morale dei coniugi e della famiglia, la Facoltà milanese assumeva come propria la prospettiva moderna e intendeva fare emergere lo specifico cristiano dalla dimensione storica del vissuto umano. Si tratta di un contrasto di linea di vecchia data, almeno dal Vaticano II in poi⁴⁹.

⁴⁶ J. Noriega, R. & I. Ecochard, *Dizionario su sesso, amore e fecondità*, Siena 2019.

⁴⁷ Cfr. S. Fontana, *Un dizionario è il testamento del Giovanni Paolo II*, <https://lanuovabq.it/it/un-dizionario-e-il-testamento-del-giovanni-paolo-ii>.

⁴⁸ Cfr. R. Cascioli, *Asso Paglia-tutto. E san Giovanni Paolo II va in soffitta*, <https://lanuovabq.it/it/asso-paglia-tutto-e-san-giovanni-paolo-ii-va-in-soffitta>.

⁴⁹ Cfr. S. Fontana, *Battaglia del GP2, ecco la posta in gioco*, <https://lanuovabq.it/it/battaglia-del-gp2-ecco-la-posta-in-gioco>.

“EVANGELIUM VITAE” COME IL VANGELO DI GESÙ: LA SACRALITÀ DELLA VITA UMANA

LA VITA IN DIALETTICA DI “RICEVERE E DARE”

Il tema della vita è indissolubilmente legato alla figura di Gesù. Egli è il Verbo della vita, è via, verità e vita, in Lui la vita si è resa visibile nella sua forma completa, per mezzo di Lui “[...] anche la vita terrena di ciascuno acquista il suo senso pieno”⁵⁰. Il Vangelo della vita comprende anche il senso della vita umana: è un dono che è dato per essere donato. La croce di Gesù esprime il senso profondo della vita, donata per amore e aperta alla resurrezione. I numeri 50–51 dell’enciclica sono dedicati perciò «*a contemplare Colui che hanno trafitto...* Con la Sua morte Gesù illumina il senso della vita e della morte di ogni essere umano»⁵¹.

Il mandato si esprime in tanti modi ma prima di tutto è necessario spiegarlo nelle “pieghe più recondite dell’intera società”, all’insegna del valore sacro e inviolabile della vita per il quale diventa aberrante e inaccettabile l’aborto procurato e l’eutanasia. La vita di ciascuno trova il suo senso nell’amore ricevuto e donato, non a caso ogni uomo trova il senso della sua vita nell’ambito del rapporto con il Creatore, rapporto d’amore. “In questo amore anche la sofferenza e la morte hanno un senso e, pur permanendo il mistero che le avvolge, possono diventare eventi di salvezza”⁵².

Nell’enciclica viene sviluppata l’idea dell’imperativa necessità di coniugare fede e vita, passando per la cultura. È ciò che distingue tutta la vita di Gesù e del Vangelo da Lui annunciato. Il nucleo della Sua vita e della Sua proclamazione era centrata sulla pro-esistenza, ossia nell’affermazione della vita umana in quanto dono ricevuto e allo stesso tempo donato. È su questo piano che ha senso l’indicazione più impegnativa, l’essere “per” e non solo “della vita”, rimanda ad un agire sostenuto da un essere, ad un fare ispirato dallo spirito, ad un piano concreto mai scisso dall’autentica elevazione morale che trova la sua massima espressione nel rapporto e nell’informarsi allo Spirito di Dio⁵³.

“Essere per la vita” è il concetto che con semplicità emerge dalla lettura appassionata, ma non superficiale, dell’enciclica, una prospettiva contrapposta alla cultura della morte⁵⁴, dell’edonismo, della continua ricerca di conferme per il pro-

⁵⁰ EV 80.

⁵¹ Cfr. EV 28.

⁵² EV 81.

⁵³ Cfr. A. Valloni, *Evangelium vitae. Il Vangelo di Gesù è il Vangelo della vita*, <http://www.frontierarieti.com/62-evangelium-vitae-il-vangelo-di-gesu-e-il-vangelo-della-vita/>.

⁵⁴ Per una più dettagliata riflessione sul concetto “cultura della morte”, si veda G. Gatti, *Il conflitto delle culture nell’«Evangelium vitae»*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 271–283, qui 273–278.

prio narcisismo⁵⁵. La pienezza della vita sta nel continuo approfondimento della coscienza di vivere in quanto “essere-donato” che non deve la sua esistenza a se stesso, ma l’ha ricevuta. Questo apre e permette di comprendere se stessi come essere esistente nella dialettica di “ricevere da – dare a”.

Riportando a questo punto delle parole di san Paolo – “Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!” (Atti 20,35) – essere per la vita chiama in causa la vita degli altri prima ancora di quella personale. Per questo è un modo di essere che vuole davvero prima di tutto “Essere”, non apparire. Tale modo di essere è a favore del confronto, pronto a cogliere i germi di verità che risiedono nella coscienza dell’altro; tutto il contrario dell’apparire, della reiterata e irrefrenabile volontà dell’eliminazione dell’altro, quasi si mettesse in atto una sorta di coercizione a ripetere che porta alla tranquillità e alla pace del proprio “essere”⁵⁶.

Confrontandosi con la filosofia dell’esistenzialismo della metà del XX secolo e con l’idea dell’assurdità della morte, la vita si manifesta ancora più autentica in quanto pone di fronte a se stessa l’autore, Colui che gratuitamente la dona all’intero universo e prima di tutto all’uomo. “Essere per” è da inserire nella prospettiva della responsabilità prima di quella del vanto. Pertanto il Pontefice asserisce⁵⁷: “[...] essere al servizio della vita non è per noi un vanto, ma un dovere, che nasce dalla coscienza di essere «il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le sue opere meravigliose» (1Pt 2,9) [...]; l’impegno a servizio della vita grava su tutti e su ciascuno. È una responsabilità propriamente «ecclesiale», che esige l’azione concertata e generosa di tutti i membri e di tutte le articolazioni della comunità cristiana. Il compito comunitario però non elimina né diminuisce la responsabilità della singola persona, alla quale è rivolto il comando del Signore a “ farsi prossimo” di ogni uomo: «Va’ e anche tu fa’ lo stesso»” (Lc 10,37)⁵⁸.

LA SACRALITÀ DELLA VITA UMANA

Ora però si è giunti al nucleo di questo studio che cerca di rispondere alle domande fondamentali: “Perché la vita umana è un bene?”⁵⁹. Perché essa è sempre un bene? Perché deve meritare dall’uomo un rispetto assoluto e incondizionato

⁵⁵ Cfr. A. Valloni, *Evangelium vitae. Il Vangelo di Gesù è il Vangelo della vita*, <http://www.frontierarieti.com/62-evangelium-vitae-il-vangelo-di-gesu-e-il-vangelo-della-vita/>.

⁵⁶ Cfr. *ibid.*

⁵⁷ Cfr. E. Sgreccia, *L’enciclica “Evangelium vitae”: quale novità?*, <https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&url=http://www.clerus.org/clerus/dati/2000-11/20-7/01&ved=2ahUKewjbnMDN0t3kAhWHblAKHeKpAgsQFjAEegQIARAB&usg=AOvVaw019hg7I-f07FA61jjyknAAx&csid=1568922507569>.

⁵⁸ EV 79.

⁵⁹ EV 34.

e non piuttosto venire sottoposta ad una ponderata valutazione dei vantaggi e svantaggi, che effettivamente comporta per se e per gli altri? L'enciclica di Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae* pone con franchezza questa domanda cruciale al centro nei capitoli II e III, dedicati alla fondazione teologica di tutto il discorso sulla sacralità e inviolabilità della vita umana.

Romano Guardini ha espresso in formule incisive e trasparenti questa percezione naturale del valore della vita, sin dal concepimento a tutti gli uomini: «L'uomo non è intangibile per il fatto che vive. Di tale diritto sarebbe titolare anche un animale, in quanto esso pure si trova a vivere [...] La vita dell'uomo rimane inviolabile poiché egli è *una persona* [...] L'essere persona non è un dato di natura psicologica, ma esistenziale: fondamentalmente non dipende né dall'età, né dalla condizione psicologica, né dai doni di natura di cui il soggetto è provvisto [...] La personalità può rimanere sotto la soglia della coscienza – come quando si dorme – tuttavia, essa permane e ad essa bisogna far riferimento. La personalità può essere non ancora sviluppata come quando si è bambini, tuttavia, fin dall'inizio essa pretende il rispetto morale. È addirittura possibile che la personalità in generale non emerga negli atti, in quanto mancano i presupposti fisico-psichici, come accade nei malati di mente [...] E, infine, la personalità può anche rimanere nascosta come nell'embrione, ma essa è data fin dall'inizio in lui ed ha i suoi diritti. È questa personalità a dare agli uomini la loro dignità. Essa li distingue dalle cose e li rende soggetti [...]»⁶⁰.

La premessa antropologico-filosofica introduce alla più profonda riflessione teologica sull'essere umano nella sua sacralità e inviolabilità. Possono essere usati molti concetti per individuare gli aspetti essenziali della vita umana, come “valore”, “significato”, “mistero”, “inviolabilità”, “unicità”, “eccezionalità” ecc. Ora però è necessario definirla nella sua dimensione sacrale: la sacralità della vita umana⁶¹. Il Vangelo della vita e della sua sacralità non è esclusivamente per i credenti: è per tutti⁶².

Teologicamente essa trova il suo fondamento e la più profonda spiegazione nell'evento dell'Incarnazione; e questo in doppio senso: in ordine alla creazione in quanto l'uomo essendo immagine del Cristo – l'Immagine perfetta e assoluta del Dio invisibile (Col 1,15), proprio in Cristo è creato a immagine e somiglianza di Dio Creatore; e in ordine alla salvezza in quanto sin dall'inizio è stato voluto

⁶⁰ R. Guardini, *I diritti del nascituro*, *Studi Cattolici*, maggio/giugno 1974.

⁶¹ Sulla spiegazione razionale e filosofica della sacralità della vita umana, accessibile alla ragione comune di tutta l'umanità, si veda: M. Magliocchetti, *La ragione conferma la sacralità della vita*, <https://massimomagliocchetti.com/2015/07/03/la-ragione-conferma-la-sacralita-della-vita/>.

⁶² Cfr. EV 101.

da Dio per essere partecipe del Suo divino ed eterno mistero dell'amore, essendo allo stesso tempo redento attraverso il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione del Figlio di Dio fattosi uomo.

Questa innegabile accentuazione cristocentrica è caratteristica del magistero di Giovanni Paolo II, il quale, fin dalla sua prima enciclica *Redemptor hominis* (1979), si era rivolto a Gesù, come al Signore che ha “parole di vita eterna”⁶³. Così come Gesù Cristo “via, verità e vita” era stato il tema centrale dell'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (1979), dedicata alla catechesi nel mondo contemporaneo⁶⁴. Ancora a Gesù e alla sua missione salvifica universale era stata dedicata l'importante enciclica *Redemptoris missio* (1990), nella quale si afferma che “il regno di Dio non è un concetto, una dottrina, un'idea, un programma sociale-economico, un manifesto soggetto a libera elaborazione, ma è innanzitutto una persona che ha il volto e il nome di Gesù di Nazaret, immagine del Dio invisibile”⁶⁵. La morale cristiana come vita immersa in Cristo è stato il tema dell'enciclica *Veritatis splendor* (1993), in cui l'umanità, per bocca del giovane ricco del vangelo (cfr. Mt 19,16–22), rivolge a Gesù la domanda sulla prassi evangelica, non tanto come osservanza di regole e precetti, ma come richiesta di bene assoluto e di pienezza di vita⁶⁶.

In continuità con il suo precedente insegnamento, nell'*Evangelium vitae* Giovanni Paolo II approfondisce il tema della vita, come dono sommo della bontà di Dio. Contravvenendo a una diffusa cultura della morte, il papa ripropone con stupore la meditazione della vita come messaggio che esalta la sacralità della vita umana fin dal suo primo apparire⁶⁷: “All'aurora della salvezza, è la la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10–11)”⁶⁸. Tutta l'esistenza di Gesù fu un dono di gioia e di vita: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,19)”⁶⁹.

La sacralità della vita umana viene trattata esplicitamente dal papa quando afferma: “La vita dell'uomo proviene da Dio, è suo dono, sua immagine e impronta, partecipazione del suo soffio vitale. Di questa vita, pertanto, Dio è l'unico signore: l'uomo non può disporne”; e aggiunge che la Sacra Scrittura “si preoccupa di

⁶³ Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica “Redemptor hominis”* (=RH), 7, 4 marzo 1979, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 7–103.

⁶⁴ Cfr. A. Amato, *La morale cristiana come vita in Cristo*, in: R. Lucas Lucas (a cura di), *Veritatis splendor. Testo integrale e commento filosofico-teologico*, Cinisello Balsamo 1994, 169–185.

⁶⁵ Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica “Redemptoris missio”* (=RMi), 18, 7 dicembre 1990, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 673–808.

⁶⁶ Cfr. VS 7.

⁶⁷ A. Amato, *Cristo, “Vangelo della vita”*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 127–128.

⁶⁸ EV 1.

⁶⁹ EV 1.

sottolineare come la sacralità della vita abbia il suo fondamento in Dio e nella sua azione creatrice: «Perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo» (Gn 9,6) [...] La vita e la morte dell'uomo sono, dunque, nelle mani di Dio, in suo potere⁷⁰.

È interessante quello che possiamo qualificare come il risvolto intra-ecclesiale di questo intervento: nell'Enciclica *Veritatis splendor* il Papa aveva affermato indirettamente che esistono verità di ordine morale contenute nella rivelazione divina e che il magistero della Chiesa può definire infallibilmente⁷¹. Vari teologi cattolici, di parere contrario, avevano obiettato che di fatto non ci sono verità morali su cui il magistero sia intervenuto infallibilmente. La presa di posizione non riformabile dell'Enciclica *Evangelium vitae* riguardo all'inviolabilità della vita umana innocente e in particolare all'aborto risponde in maniera molto concreta a un'obiezione del genere⁷².

Oltre questo, quanto alla verità di ordine morale subentra l'asserzione presente nell'*Evangelium vitae*, dove il papa ribadisce: “La vita eterna è, dunque, la vita stessa di Dio ed insieme la vita dei figli di Dio [...]. Così giunge al culmine la verità cristiana sulla vita. La dignità di questa non è legata solo alle sue origini, al suo venire da Dio, ma anche al suo fine, al suo destino di comunione con Dio nella conoscenza e nell'amore di Lui”⁷³. Ne deriva che, pur non sia stata formulata in modo esplicito la verità dogmatica di ordine morale, tuttavia implicitamente non è difficile di individuarla: la verità sulla sacralità della vita umana.

L'IMPEGNO E LA RESPONSABILITÀ PER LA PROMOZIONE DELLA VITA UMANA

Proprio nei nostri tempi suona ancora più forte l'invito rivolto da san Giovanni Paolo II a essere noi il Popolo della Vita che ha ricevuto in dono il Vangelo della

⁷⁰ EV 39.

⁷¹ VS 91: “La Chiesa propone l'esempio di numerosi santi e sante, che hanno testimoniato e difeso la verità morale fino al martirio o hanno preferito la morte ad un solo peccato mortale. Elevandoli all'onore degli altari, la Chiesa ha canonizzato la loro testimonianza e dichiarato vero il loro giudizio, secondo cui l'amore di Dio implica obbligatoriamente il rispetto dei suoi comandamenti, anche nelle circostanze più gravi, e il rifiuto di tradirli, anche con l'intenzione di salvare la propria vita”. Per la conferma che esistono le verità di ordine morale che potrebbero entrare nel magistero infallibile si consiglia la lettura dei punti 91–92 della *Veritatis splendor*. In base a tale presupposto non sarebbe negabile affermare una possibile definizione della fede sulla sacralità e inviolabilità della vita umana – il cuore dell'*Evangelium vitae*.

⁷² Cfr. Camillo Ruini, *Custodire l'eccezione umana o sarà la fine dell'Occidente*, <http://magna-carta.it/articolo/custodire-leccezione-umana-sara-la-fine-delloccidente/>.

⁷³ EV 38.

Vita per annunciarlo, celebrarlo e servirlo. Il Popolo della Vita annuncia il Dio della speranza e della gioia, vicino all'uomo, desideroso di entrare in comunione con lui; la sacralità, l'inviolabilità e l'indisponibilità della vita, che ha senso e pienezza nell'amore ricevuto e donato. Il Popolo della Vita celebra la bellezza, la grandezza e la dignità della vita umana, riflesso della stessa immagine di Dio e icona di Cristo Suo Figlio; il dono di sé di quanti, quotidianamente, nel silenzio e nell'umiltà, servono la vita in famiglia, sul lavoro e in ogni altro ambito. Il Popolo della Vita serve tutta la vita e la vita di tutti, obbedienti al comandamento dell'Amore reciproco; una coraggiosa ed efficace opera educativa per un nuovo umanesimo in Gesù Cristo⁷⁴.

LA RESPONSABILITÀ DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE E LA LEGGE NATURALE

In primo luogo Giovanni Paolo II condanna tutte le leggi che permettono a nome dello sviluppo bio-tecnologico, le pratiche o le azioni contro la vita umana. Egli constata: "si deve [...] affermare che l'uso degli embrioni o dei feti umani come oggetto di sperimentazione costituisce un delitto nei riguardi della loro dignità di esseri umani, che hanno diritto al medesimo rispetto dovuto al bambino già nato e ad ogni persona"⁷⁵.

La stessa condanna morale riguarda anche il procedimento che sfrutta gli embrioni e i feti umani ancora vivi – talvolta "prodotti" appositamente per questo scopo mediante la fecondazione in vitro – sia come «materiale biologico» da utilizzare sia come fornitori di organi o di tessuti da trapiantare per la cura di alcune malattie. In realtà, l'uccisione di creature umane innocenti, seppure a vantaggio di altre, costituisce un atto assolutamente inaccettabile.

Una speciale attenzione deve essere riservata alla valutazione morale delle tecniche diagnostiche prenatali, che permettono di individuare precocemente eventuali anomalie del nascituro. Infatti, per la complessità di queste tecniche, tale valutazione deve farsi più accurata e articolata. Quando sono esenti da rischi sproporzionati per il bambino e per la madre e sono ordinate a rendere possibile una terapia precoce o anche a favorire una serena e consapevole accettazione del nascituro, queste tecniche sono moralmente lecite. Dal momento però che le possibilità di cura prima della nascita sono oggi ancora ridotte, accade non poche

⁷⁴ Cfr. <https://www.toscanaoggi.it/Vita-Chiesa/20-Evangelium-Vitae-manifesto-per-la-vita-appello-per-un-nuovo-silancio-missionario>.

⁷⁵ Carta dei diritti della famiglia (22 ottobre 1983), art. 4b, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1983; EV 63.

volte che queste tecniche siano messe al servizio di una mentalità eugenetica, che accetta l'aborto selettivo, per impedire la nascita di bambini affetti da vari tipi di anomalie. Una simile mentalità è ignominiosa e quanto mai riprovevole, perché pretende di misurare il valore di una vita umana soltanto secondo parametri di "normalità" e di benessere fisico, aprendo così la strada alla legittimazione anche dell'infanticidio e dell'eutanasia⁷⁶.

"Infatti, non ci può essere vera democrazia, se non si riconosce la dignità di ogni persona e non se ne rispettano i diritti"⁷⁷. L'impegno per la promozione della vita umana riguarda tutta la società umana: in modo particolare le iniziative intraprese dalle nazioni e le leggi degli Stati. Queste ultime come principio di creare e votare le norme legislative non possono riferirsi alla maggioranza dei votanti, ma alla legge naturale universale e alla legge morale⁷⁸.

Di fatto in continuità con tutta la tradizione della Chiesa sulla necessaria conformità della legge civile con la legge morale, Giovanni Paolo II riprende, dalla "*Pacem in terris*", la seguente affermazione di Papa Giovanni: "L'autorità è postulata dall'ordine morale e deriva da Dio. Qualora pertanto le sue leggi o autorizzazioni siano in contrasto con quell'ordine, e quindi in contrasto con la volontà di Dio, esse non hanno forza di obbligare la coscienza [...]; in tal caso, anzi, chiaramente l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso"⁷⁹.

Tommaso d'Aquino, non a caso – come ricorda ancora l'enciclica – sostiene che "La legge umana in tanto è tale in quanto è conforme alla retta ragione e quindi deriva dalla legge eterna. Quando, invece, una legge è contraria alla ragione, la si denomina legge iniqua; in tal caso, però, cessa di essere legge e diviene piuttosto un atto di violenza"⁸⁰. Ogni legge posta dagli uomini in tanto ha ragione di legge in quanto deriva dalla legge naturale. Se invece in qualche modo è in contrasto con la legge naturale, allora non sarà legge, bensì corruzione della legge.

In realtà, la democrazia non può essere mitizzata fino a farne un surrogato della moralità o un toccasana dell'immoralità. Fondamentalmente, essa è un «ordinamento» e, come tale, uno strumento e non un fine. Il suo carattere «morale» non è automatico, ma dipende dalla conformità alla legge morale a cui, come ogni altro comportamento umano, deve sottostare: dipende cioè dalla moralità dei fini che persegue e dei mezzi di cui si serve. Se oggi si registra un consenso presso-

⁷⁶ Cfr. EV 63.

⁷⁷ EV 101.

⁷⁸ Cfr. P. Carlotti, *Evangelium vitae. La rilevanza teologico-morale*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*, 185–227, qui 221–225.

⁷⁹ Giovanni XXIII, *Lettera enciclica "Pacem in terris"* (11 aprile 1963), II, AAS 55 (1963), 271; EV 72.

⁸⁰ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I–II, q. 93, a. 3, ad 2um.; EV 72.

ché universale sul valore della democrazia, ciò va considerato un positivo «segno dei tempi», come anche il Magistero della Chiesa ha più volte rilevato⁸¹. 88 Ma il valore della democrazia sta o cade con i valori che essa incarna e promuove: fondamentali e imprescindibili sono certamente la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti intangibili e inalienabili, nonché l'assunzione del «bene comune» come fine e criterio regolativo della vita politica⁸².

Alla base di questi valori non possono esservi provvisorie e mutevoli «maggioranze» di opinione, ma solo il riconoscimento di una legge morale obiettiva che, in quanto «legge naturale» iscritta nel cuore dell'uomo, è punto di riferimento normativo della stessa legge civile. Quando, per un tragico oscuramento della coscienza collettiva, lo scetticismo giungesse a porre in dubbio persino i principi fondamentali della legge morale, lo stesso ordinamento democratico sarebbe scosso nelle sue fondamenta, riducendosi a un puro meccanismo di regolazione empirica dei diversi e contrapposti interessi⁸³.

Sono parole chiare, dette con franchezza, riproposte con convinzione, rilanciate con la forza e la serenità di chi sa di doversi assumere la responsabilità ed il dovere di dare testimonianza alla verità ed è, nel contempo, consapevole di sfidare la mentalità corrente di un mondo che oggi – come vent'anni fa e forse anche più – non le comprende e le rifiuta; anzi, le denuncia spesso come una indebita intrusione, addirittura uno “scandalo”.

Dunque, la responsabilità delle leggi e delle istituzioni, a cominciare da quelle internazionali, è da prendere su tutta la serietà, se in gioco è il bene di ogni essere umano e dell'umanità intera.

L'ESORTAZIONE AI RESPONSABILI DELLA VITA PUBBLICA

Il realismo tenace della carità richiede che il Vangelo della vita sia diffuso, proclamato e attuato “anche mediante forme di animazione sociale e di impegno politico, difendendo e proponendo il valore della vita nelle nostre società sempre più complesse e pluraliste. Singoli, famiglie, gruppi, realtà associative hanno, sia pure a titolo e in modi diversi, una responsabilità nell'animazione sociale e nell'elaborazione di progetti culturali, economici, politici e legislativi che, nel rispetto di tutti e secondo la logica della convivenza democratica, contribuiscano a edificare una società nella quale la dignità di ogni persona sia riconosciuta e tutelata, e la vita di tutti sia difesa e promossa”⁸⁴.

⁸¹ Cfr. CA 46; Pio XII, *Radiomessaggio natalizio* (24 dicembre 1944), AAS 37 (1945), 10–20;

⁸² Cfr. EV 70.

⁸³ Cfr. VS 97 e 99; EV 70.

⁸⁴ EV 90.

Tale compito incombe in maniera particolare sui responsabili della cosa pubblica. Proprio loro sono chiamati a servire l'uomo e il bene comune. Hanno il dovere di compiere scelte coraggiose a favore della vita, prima di tutto nell'ambito delle disposizioni legislative. In uno stato democratico, ove le leggi e le decisioni si formano sulla base del consenso di molti, può non poche volte affievolirsi – per i propri interessi personali – nella coscienza dei singoli che svolgono i ruoli di alta autorità il senso della responsabilità personale. Ma a questa nessuno può mai abdicare, soprattutto quando ha un mandato legislativo o decisionale, che lo chiama a rispondere a Dio, alla propria coscienza e all'intera società di scelte eventualmente contrarie al vero bene comune⁸⁵. Se le leggi non sono l'unico strumento per difendere la vita umana, esse però svolgono un compito molto importante e talvolta determinante nel promuovere una mentalità e un costume. Il papa insiste senza nessuna equivocità su una norma che viola il diritto naturale alla vita di un innocente definendola ingiusta e, come tale, carente del valore di legge. Per questo egli rinnova con forza l'appello a tutti i politici⁸⁶ perché non promulgino leggi che, misconoscendo la dignità della persona, minano alla radice la stessa convivenza civile⁸⁷.

LA RESPONSABILITÀ DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

La parte finale dell'*Evangelium vitae* presenta la grazia e la responsabilità della Chiesa per la nuova cultura della vita umana⁸⁸. Il “Vangelo della vita” deve diventare storia, deve esprimersi e realizzarsi nella mentalità e nel costume della comunità cristiana: deve generare e alimentare una nuova cultura della vita. Noi cristiani siamo il popolo della vita perché Dio, nel suo amore gratuito, ci ha donato il “Vangelo della vita” e da questo stesso Vangelo noi siamo stati trasformati e salvati, e grazie allo Spirito siamo diventati un popolo per la vita e come tali dobbiamo comportarci. È un Vangelo da proclamare al cuore di ciascuno e nelle pieghe della società. Annuncio e celebrazione conducono al servizio del Vangelo della vita, tale servizio diventa la chiamata a scrivere la storia della carità, sviluppando un'opera educativa, vocazionale e progettuale a favore della vita in tutte le sue fasi e condizioni, valorizzando iniziative, strutture e luoghi

⁸⁵ Cfr. A. Valloni, “*Evangelium Vitae*”. *Democrazia, Pace e Bene comune*, <http://www.frontierarieti.com/66-evangelium-vitae-democrazia-pace-e-bene-comune/>.

⁸⁶ Cfr. F. Compagnoni, *La responsabilità dei politici nella “Evangelium Vitae”*, www.clerus.org > clerus > dati.

⁸⁷ EV 90.

⁸⁸ Cfr. A. Valloni, “*Evangelium Vitae*”. *La nuova cultura della vita umana*, <http://www.frontierarieti.com/63-evangelium-vitae-la-nuova-cultura-della-vita-umana/>.

adeguati. Il documento si chiude con l'importante affermazione che il “Vangelo della vita” non è esclusivamente per i credenti: è per tutti. La questione della vita e della sua difesa e promozione non è prerogativa dei soli cristiani: è per la città degli uomini⁸⁹.

«Occorre guardare la vita nella sua profondità, scoprendo in ogni persona l'immagine del Creatore», ha sottolineato Paola Pellicanò dell'Associazione *Domum vitae*. Il ringraziamento per il dono di ogni esistenza umana, sacra dall'inizio alla fine, ma anche la volontà di continuare ad impegnarsi – nel cammino tracciato dall'*Evangelium vitae* – per diffondere la cultura della vita nell'educazione, nella catechesi, nella solidarietà e nel sociale⁹⁰.

Nell'ultimo capitolo, “per una nuova cultura della vita umana”, l'Enciclica si dedica a promuovere la cultura della vita, contrapposta alla cultura della morte che misconosce e tende a sopprimere il valore decisivo della vita stessa. L'*Evangelium vitae* fa questo presentando la Chiesa come “popolo della vita”, mandato, come popolo, ad annunciare il Vangelo della vita, che è parte integrante dell'annuncio di Gesù Cristo. Passa quindi in rassegna i vari soggetti a cui è affidato il Vangelo della vita, dai vescovi alle varie categorie di laici, nelle loro molteplici articolazioni (volontariato, politici, operatori dei media ecc.). Chiede in particolare di non temere l'impopolarità e di non scendere a compromessi⁹¹. Insiste soprattutto sulla famiglia, “santuario della vita”⁹², sui compiti della donna e della madre, del padre, sul prendersi cura di tutta la vita e della vita di tutti, poiché la vita è un bene indivisibile⁹³: quest'ultima indicazione prelude chiaramente a ciò che espliciteranno Papa Benedetto e Papa Francesco riguardo alla necessità di tenere insieme l'impegno per la vita e la famiglia e quello per la giustizia sociale e la pace, reagendo alle tendenze, purtroppo diffuse, a separarli e perfino a contrapporli⁹⁴.

La manifestazione del 20 giugno 2015 organizzata dal Comitato “Difendiamo i nostri figli”, le veglie delle Sentinelle in piedi oppure l'opposizione al gender oggi vengono valutati negativamente, anche da parroci e vescovi, come qualcosa

⁸⁹ Cfr. P. Pietrobelli, “*Evangelium vitae*”, <http://irc2.vicenza.chiesacattolica.it/index.php/didattica/idrdocumentiamoci/26-evangelium-vitae>.

⁹⁰ Cfr. S. Careddu, *Anniversario. Evangelium vitae: venti anni dopo*, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/chiamati-a-dare-la-vita-20-evangelium-vitae>.

⁹¹ Cfr. EV 82.

⁹² Cfr. L. Macario, *Il Vangelo della vita nelle relazioni familiari*, 341–355, qui 351–352, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita...*

⁹³ Cfr. EV 87.

⁹⁴ Cfr. C. Ruini, *Custodire l'eccezione umana o sarà la fine dell'Occidente*, <http://magna-carta.it/articolo/custodire-leccezione-umana-sara-la-fine-delloccidente/>.

che contrasta con la vera pastorale della Chiesa che non dovrebbe mai essere di contrapposizione, ma solo di dialogo⁹⁵.

Il testo parla di un'apertura alla speranza, la speranza anticipata dal Cristo Risorto con la Sua vittoria sulla morte, la speranza che è comprovata anche oggi da quelli che il Santo Padre chiama "i segni della speranza" presenti e vivi nella testimonianza di tanti sposi, nelle iniziative di sostegno e formazione per le famiglie anche e soprattutto quelle colpite dalla povertà, dalla malattia, dalla droga e dall'AIDS, nei fervore di tanti movimenti e centri di aiuto alla vita e nelle attività di sostegno delle situazioni più fragili. Tra i segni di speranza vengono nominati anche i centri di bioetica e la crescita di una sensibilità sempre più contraria alla guerra e all'uso della forza, e infine l'affermarsi della sensibilità ecologica⁹⁶.

Le leggi che vengono emanate contro la vita vengono ad assumere un aspetto tirannico e antidemocratico. La Chiesa, che in vari documenti ha indicato nella democrazia la forma migliore di governo e addirittura un "segno dei tempi", denuncia le distorsioni di questo sistema⁹⁷: "Il valore della democrazia sta o cade con i valori che esso incarna e promuove: fondamentali e imprescindibili sono certamente la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti intangibili e inalienabili, nonché l'assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica"⁹⁸.

Perciò "la legge civile deve assicurare per tutti i membri della società il rispetto di alcuni diritti fondamentali, che appartengono nativamente alla persona e che qualsiasi legge positiva deve riconoscere e garantire. Primo e fondamentale tra tutti è l'inviolabile diritto alla vita di ogni essere umano innocente. Se la pubblica autorità può rinunciare a reprimere quanto provocherebbe, se proibito, un danno più grave, essa non può mai accettare però di legittimare, come diritto dei singoli – anche se questi fossero la maggioranza dei componenti la società – l'offesa inferta ad altre persone attraverso il misconoscimento di un loro diritto così fondamentale come quello della vita. La tolleranza legale dell'aborto e dell'eutanasia non può in alcun modo richiamarsi al rispetto della coscienza degli altri proprio perché la

⁹⁵ Cfr. S. Fontana, "Evangelium vitae", a 20 anni di distanza il messaggio di Giovanni Paolo II è andato perduto, https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&url=https://anticattocomunismo.wordpress.com/2015/10/31/evangelium-vitae-a-20-anni-di-distanza-il-messaggio-di-giovanni-paolo-ii-e-andato-perduto/amp/&ved=2ahUKEwjo-J6q1N3kAhVBsK-QKHRWqACYQFjABegQIBhAB&usg=AOvVaw0D3NM_37Spkn8wYw-53KVL&cf=1.

⁹⁶ Cfr. EV 27–28.

⁹⁷ Cfr. S. Fontana, "Evangelium vitae", a 20 anni di distanza il messaggio di Giovanni Paolo II è andato perduto, https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&url=https://anticattocomunismo.wordpress.com/2015/10/31/evangelium-vitae-a-20-anni-di-distanza-il-messaggio-di-giovanni-paolo-ii-e-andato-perduto/amp/&ved=2ahUKEwjo-J6q1N3kAhVBsK-QKHRWqACYQFjABegQIBhAB&usg=AOvVaw0D3NM_37Spkn8wYw-53KVL&cf=1.

⁹⁸ EV 70.

società ha il diritto e il dovere di tutelarsi contro gli abusi che si possono verificare in nome della coscienza e sotto il pretesto della libertà”⁹⁹.

LA FAMIGLIA – IL SANTUARIO DELLA VITA

All'interno del “popolo della vita e per la vita”, decisiva è la responsabilità della famiglia: è una responsabilità che scaturisce dalla sua stessa natura – quella di essere comunità di vita e di amore, fondata sul matrimonio – e dalla sua missione di “custodire, rivelare e comunicare l'amore”¹⁰⁰. Si tratta dell'amore stesso di Dio, del quale i genitori diventano collaboratori e interpreti nel trasmettere la vita e nell'educarla secondo il disegno divino¹⁰¹. L'amore si dona gratuitamente, attraverso l'accoglienza, e nella forma di donazione: nella famiglia ciascuno è riconosciuto, rispettato e onorato perché è persona e, se qualcuno ha più bisogno, più intensa e più vigile è la cura nei suoi confronti.

La famiglia esiste e si effettua nella vita e nella storia dei suoi membri, dalla nascita alla morte. Essa è veramente “il santuario della vita, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana”¹⁰². Per questo, determinante e insostituibile è il ruolo della famiglia nel costruire la cultura della vita.

Come chiesa domestica, l'innata vocazione della famiglia è di annunciare, celebrare e servire il Vangelo della vita. È un compito che riguarda innanzitutto i coniugi, chiamati ad essere trasmettitori della vita, in virtù di una sempre rinnovata consapevolezza del senso della generazione, come evento privilegiato nel quale si svela che la vita umana è un dono ricevuto per essere a sua volta donato¹⁰³. Nella procreazione di una nuova vita i genitori scoprono che il figlio “se è frutto della loro reciproca donazione d'amore, è, a sua volta, un dono per ambedue, un dono che scaturisce dal dono”¹⁰⁴.

⁹⁹ Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Dichiarazione sulla libertà religiosa* “*Dignitatis humanae*”; cfr. anche E. Sgreccia, *L'enciclica Evangelium vitae: quale novità?*, <https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&url=http://www.clerus.org/clerus/dati/2000-11/20-7/01&ved=2ahUKEwjbnMDN0t3kAhWHblAKHeKpAgsQFjAEegQIARAB&usg=AOvVaw019hg7If07FA61jyknAAx&csid=1568922507569>.

¹⁰⁰ Cfr. Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica post-sinodale* “*Familiaris consortio*” (22 novembre 1981) 17, AAS 74 (1982), 100.

¹⁰¹ Cfr. GS 50.

¹⁰² Cfr. CA 39.

¹⁰³ Cfr. EV 92.

¹⁰⁴ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al VII Simposio dei Vescovi europei sul tema* “*Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione*” (17 ottobre 1989) 5: *Insegnamenti XII*, 2 (1989), 945.

È soprattutto mediante l'educazione dei figli che la famiglia compie la sua missione di annunciare il Vangelo della vita. Con la parola e con l'esempio, nella quotidianità dei rapporti e delle scelte e mediante gesti e segni concreti, i genitori insegnano i loro figli la libertà autentica, che si realizza nel dono sincero di sé, e coltivano in loro il rispetto dell'altro, il senso della giustizia e della misericordia¹⁰⁵, la disinteresse accoglienza, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e ogni altro valore che aiuti a vivere la vita come un dono. L'opera educativa dei genitori cristiani deve farsi servizio alla fede dei figli e aiuto loro offerto perché adempiano la vocazione ricevuta da Dio. Rientra nell'incarico educativo dei genitori insegnare e testimoniare ai figli il vero senso del soffrire e del morire: lo potranno fare se sapranno essere attenti ad ogni sofferenza che trovano intorno a sé e, prima ancora, se sapranno sviluppare atteggiamenti di vicinanza, assistenza e condivisione verso malati e anziani nell'ambito familiare¹⁰⁶.

Il papa ricorda che la famiglia è la prima culla dove si celebra il Vangelo della vita con la preghiera quotidiana, individuale e familiare: con essa loda e ringrazia il Signore per il dono della vita ed chiede luce e forza per affrontare i momenti di difficoltà e di sofferenza, senza mai farsi privare la speranza. Tuttavia la celebrazione che dà significato ad ogni altra forma di preghiera e di culto è quella che si esprime nell'esistenza quotidiana della famiglia, se è un'esistenza fatta di amore e donazione¹⁰⁷.

La celebrazione non è che un servizio al Vangelo della vita, che si esprime attraverso la solidarietà, sperimentata dentro e intorno alla famiglia come attenzione premurosa, vigile e cordiale nelle azioni piccole e umili di ogni giorno. Un'espressione particolarmente significativa di solidarietà tra le famiglie è la disponibilità all'adozione o all'affidamento dei bambini abbandonati dai loro genitori o comunque in situazioni di grave disagio. Il vero amore paterno e materno sa andare al di là dei legami della carne e del sangue ed accogliere anche bambini di altre famiglie, offrendo ad essi quanto è necessario per la loro vita ed il loro pieno sviluppo. Tra le forme di adozione, merita di essere proposta anche l'adozione a distanza, da preferire nei casi in cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia. Con tale tipo di adozione, infatti, si offrono ai genitori gli aiuti necessari per mantenere ed educare i propri figli, senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale.

¹⁰⁵ Cfr. A. Valloni, "Evangelium Vitae". *Giustizia e misericordia: le due facce della medaglia del rispetto della dignità umana*, <http://www.frontierarieti.com/50-evangelium-vitae-giustizia-e-misericordia-le-due-faccedella-medaglia-del-rispetto-della-dignità-umana/>.

¹⁰⁶ Cfr. EV 92.

¹⁰⁷ Cfr. EV 93.

Dalla famiglia si aspetta anche di attuarsi attraverso forme di partecipazione sociale e politica. Di conseguenza, servire il Vangelo della vita comporta che le famiglie, specie partecipando ad apposite associazioni, si adoperino affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non ledano in nessun modo il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, ma lo difendano e lo promuovano¹⁰⁸.

CONCLUSIONE

L'obiettivo di questo studio non era quello di entrare in un solo particolare argomento, l'aspetto o la questione da discutere, bensì presentare una sintesi in grado di esporre il nucleo del testo magisteriale di papa Giovanni Paolo II. Questo obiettivo aveva due lati della medaglia: da una parte quello di evidenziare la profetica intuizione del papa il tema del valore della vita umana, della sua sacralità e inviolabilità in modo da esporre questo tema in termini chiari, irrefutabili e inconfutabili, senza nessun "se" e senza nessun "ma". D'altra parte, nonostante che sia passato un quarto di secolo dalla promulgazione dell'enciclica *Evangelium vitae*, proprio oggi emerge la sua attualità, ossia tenendo conto della peculiarità del contesto storico. La presente situazione sociale, impregnata dalle varie ideologie laiche, secolarizzate e da un umanesimo orizzontale, limitato alle coordinate spazio – temporali, propone e diffonde un'altra visione antropologica del valore della vita umana, ridotta – nelle sue estreme impostazioni – ad una realtà uguale alle altre. In altre parole, come se la vita della persona umana fosse da mettere sullo stesso piano ontico, etico, assiologico ecc., tra tutte gli altri esseri esistenti nell'universo. Giovanni Paolo II, rendendosi conto dei pericoli antropologici delle idee moderniste e post-moderniste, ripropone e ricorda al mondo d'oggi la verità sull'uomo alla luce del Vangelo di Gesù. È il Vangelo che afferma la vita umana, ne rivela il mistero, la bellezza, la dignità, la definitiva vocazione ultraterrena, in quanto ogni persona è chiamata non a creare se stessa, realizzare se stessa e dare il valore e il senso al proprio essere, ma in quanto già aveva ricevuto il significato più profondo della sua esistenza che consiste nella partecipazione alla vita eterna di Dio stesso. La natura dell'uomo non risiede nella natura delle cose della realtà immanente, ma nella sua apertura e concreto compimento nella dimensione trascendente dell'essere. Si potrebbe dire che la natura dell'uomo storico sta nel superare (senza negarla) la sua natura orientandosi verso il soprannaturale, cioè salendo continuamente al di là quello che è ora. Ogni uomo, da un canto, nella sua individualità e incomunicabilità onticamente è già costituito; dall'altro invece sta diventando se stesso partecipando nella comunione di vita con

¹⁰⁸ Cfr. EV 93.

e in Dio. Qui appunto sta innegabile e intangibile valore della vita umana, sigillato in ordine alla redenzione dal prezzo inimmaginabile, quello del sangue versato dal Figlio di Dio che si è consumato per l'amore dell'uomo.

BIBLIOGRAFIA

Magistero

- Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes"*, 7 dicembre 1965, in: *Enchiridion Vaticanum 1*, Bologna¹⁸ 2002, 1319–1644.
- Concilio Ecumenico Vaticano II, *Dichiarazione sulla libertà religiosa "Dignitatis humanae"*, 7 dicembre 1965, in: *Enchiridion Vaticanum 1*, Bologna¹⁸ 2002, 1042–1086.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica "Evangelium vitae"*, 25 marzo 1995, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 1107–1299.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica "Redemptor hominis"*, 4 marzo 1979, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 7–103.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica "Redemptoris missio"*, 7 dicembre 1990, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 673–808.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica "Centesimus annus"*, 1 maggio 1991, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 809–924.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica "Veritatis splendor"*, 6 agosto 1993, in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano³ 2010, 925–1106.
- Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica post-sinodale "Familiaris consortio"*, 22 novembre 1981.
- Giovanni Paolo II, *Costituzione apostolica "Magnum Matrimonii Sacramentum" 2*, http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_07101982_magnum-matrimonii-sacramentum.htm.
- Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al VII Simposio dei Vescovi europei sul tema "Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione"* (17 ottobre 1989), 5: *Insegnamenti XII/2* (1989).
- Giovanni XXIII, *Lettera enciclica "Pacem in terris"* (11 aprile 1963), AAS 55, 1963.
- Pio XII, *Radiomessaggio natalizio* (24 dicembre 1944), AAS 37, 1945.
- Carta dei diritti della famiglia (22 ottobre 1983), Tipografia Poliglotta Vaticana, 1983

Letteratura

- Amato A., *Cristo, "Vangelo della vita"*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull'"Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II*, 1996, 127–128.

- Amato A., *La morale cristiana come vita in Cristo*, in: R. Lucas Lucas (a cura di), *Veritatis splendor. Testo integrale e commento filosofico-teologico*, Cinisello Balsamo 1994, 169–185.
- Bauman Z., *Da pellegrino a turista*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, XXXVI, n. 1, genn.–mar. (1995), 3–25, qui 24.
- Bertocchi L., *Sulla linea di Amoris laetitia*”, <https://lanuovabq.it/it/sulla-linea-di-amoris-la-etitia>.
- Careddu S., *Anniversario. “Evangelium vitae”: venti anni dopo*, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/chiamati-a-dare-la-vita-20-evangelium-vitae>.
- Carlotti P., “*Evangelium vitae*”. *La rilevanza teologico-morale*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull’“Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II*, 1996, 185–227, qui 221–225.
- Cascioli R., *Asso Paglia-tutto. E san Giovanni Paolo II va in soffitta*, <https://lanuovabq.it/it/asso-paglia-tutto-e-san-giovanni-paolo-ii-va-in-soffitta>.
- Commento interdisciplinare all’“Evangelium Vitae”*, <http://www.totustuus.it/Commento-interdisciplinare-alla-Evangelium-Vitae/>.
- Compagnoni F., *La responsabilità dei politici nella Evangelium Vitae*, www.clerus.org >clerus> dati.
- Costituzione Italiana
- Dzieciobójstwo. Prawda o ludach Amazonii niewygodna dla uczestników synodu?*, <http://www.pch24.pl/dzieciobojstwo--prawda-o-ludach-amazonii-niewygodna-dla-uczestnikow-synodu,71364,i.html#ixzz62kLP4QsV>.
- Fontana S., *Battaglia del GP2, ecco la posta in gioco*, <https://lanuovabq.it/it/battaglia-del-gp2-ecco-la-posta-in-gioco>.
- Fontana S., *Un dizionario è il testamento del Giovanni Paolo II*, <https://lanuovabq.it/it/un-dizionario-e-il-testamento-del-giovanni-paolo-ii>.
- Fontana S., “*Evangelium vitae*”, *a 20 anni di distanza il messaggio di Giovanni Paolo II è andato perduto*, https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&url=https://anticattocomunismo.wordpress.com/2015/10/31/evangelium-vitae-a-20-anni-di-distanza-il-messaggio-di-giovanni-paolo-ii-e-andato-perduto/amp/&ved=2ahUKEwjo-J6q1N3kAhVBsKQKHRWqACYQFjABegQI-BhAB&usq=AOvVaw0D3NM_37Spkn8wYw-53KVL&pf=1.
- Gallo L.A., *Chiesa, popolo della vita e per la vita*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull’“Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II*, 1996, 145–161.
- Gatti G., *Il conflitto delle culture nell’«Evangelium vitae»*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull’“Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II*, 1996, 271–283.
- Grygiel S., *Il GP II attaccato da teologi privi di fede e speranza*, <https://lanuovabq.it/it/il-gpii-attaccato-da-teologi-privi-di-fede-e-speranza>.
- Guardini R., *I diritti del nascituro*”, *Studi Cattolici*, maggio/giugno 1974.

- Intervista a padre Thomas D. Williams*, <https://it.zenit.org/articles/aborto-e-dottrina-sociale-della-chiesa/>.
- Macario L., *Il Vangelo della vita nelle relazioni familiari*, 341–355, qui 351–352, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull'“Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II*, 1996.
- Magliocchetti M., *La ragione conferma la sacralità della vita*, <https://massimomagliocchetti.com/2015/07/03/la-ragione-conferma-la-sacralita-della-vita/>.
- Mancini M., *Benedetto XVI e la buona battaglia contro il relativismo*, <http://www.ko-rzym.org/12782/benedetto-xvi-e-la-buona-battaglia-contro-il-relativismo/>.
- Martelli S., *Vita sotto condizione*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull'“Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II*, 1996, 13–28.
- Melina L., *La questione bioetica nell'orizzonte della dottrina sociale della Chiesa*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull'“Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II*, 1996, 165–184.
- Noriega J., Ecochard R. & I., *Dizionario su sesso, amore e fecondità*, Siena 2019.
- Pietrobelli P., *Evangelium vitae*, <http://irc2.vicenza.chiesacattolica.it/index.php/didattica/idrdocumentiamoci/26-evangelium-vitae>.
- Ratzinger J., *Missa pro eligendo romano pontefice, Omelia del cardinale Joseph Ratzinger decano del collegio cardinalizio*, 18 aprile 2005, http://www.vatican.va/gpII/documents/homily-pro-eligendo-pontefice_20050418_it.html.
- Di Redazione, *A vent'anni, l'attualità dell'Evangelium vitae*, <https://www.acistampa.com/story/a-ventanni-lattualita-dellevangelium-vitae-0164>.
- Ruini C., *Custodire l'eccezione umana o sarà la fine dell'Occidente*, <http://magna-carta.it/articolo/custodire-leccezione-umana-sara-la-fine-delloccidente/>.
- Sgreccia E., *L'enciclica “Evangelium vitae”: quale novità?*, <https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&url=http://www.clerus.org/clerus/dati/2000-11/20-7/01&ved=2ahUKEwjbnMDN0t3kAhWHblAKHeKpAgsQFjAEegQIARAB&usg=AOvVaw019hg7If07FA61jyknAAx&cshid=1568922507569>.
- Spaemann R., *Per la cultura dell'utopia politica*, Milano 1994.
- Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I–II, q. 93, a. 3, ad 2um.
- Triacca A.M., *La “«liturgia della vita” per il “Vangelo della vita” (Celebrare il vangelo della vita è celebrare il Dio della vita)*, in: M. Toso (a cura di), *Educare alla vita. Studi sull'“Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II*, 1996, 287–310.
- Tropea Simone E., *L'embrione è persona?*, <http://www.siallavitaweb.it/2018/06/11/embrione-e-persona/>.
- Valli A.M., *Infanticidio in Amazonia. C'è chi lo difende, anche nella Chiesa*, <https://www.aldomariavalli.it/2019/10/10/infanticidio-in-amazonia-ce-chi-lo-difende-anche-nella-chiesa/>.
- Valloni A., *“Evangelium Vitae”. Democrazia, Pace e Bene comune*, <http://www.frontierarieti.com/66-evangelium-vitae-democrazia-pace-e-bene-comune/>.

- Valloni A., “*Evangelium Vitae*”. *Giustizia e misericordia: le due facce della medaglia del rispetto della dignità umana*, <http://www.frontierarieti.com/50-evangelium-vitae-giustizia-e-misericordia-le-due-faccedella-medaglia-del-rispetto-della-dignità-umana/>.
- Valloni A., “*Evangelium vitae*”. *Il Vangelo di Gesù è il Vangelo della vita*, <http://www.frontierarieti.com/62-evangelium-vitae-il-vangelo-di-gesu-e-il-vangelo-della-vita/>.
- Valloni A., “*Evangelium Vitae*”. *La nuova cultura della vita umana*, <http://www.frontierarieti.com/63-evangelium-vitae-la-nuova-cultura-della-vita-umana/>.
- Volonté L., *Il concepimento è l'inizio della vita. Lo dicono i biologi*, <https://lanuovabq.it/il-concepimento-e-linizio-della-vita-lo-dicono-i-biologi>.
- Zeppegno G., “*Evangelium vitae*”: *tra i valori cristiani e relativismo etico*, <http://www.amcitorino.it/documentazione/Evangelium%20Vitae/Evangelium%20vitae%20-%20Zeppegno%2028.10.06.pdf>.
- Zeppegno G., “*Evangelium vitae*”: *una testimonianza di Elio Sgreccia*, <http://www.bioeticanews.it/la-testimonianza-di-sgreccia-in-occasione-della-giornata-evangelium-vitae/>.
- <https://www.toscanaoggi.it/Vita-Chiesa/20-Evangelium-Vitae-manifesto-per-la-vita-appello-per-un-nuovo-slancio-missionario>.

Parole chiavi: uomo, vita, Vangelo, Cristo, sacralità e inviolabilità, crisi antropologica

THE SACREDNESS OF HUMAN LIFE ACCORDING TO THE ENCYCLICAL OF JOHN PAUL II “EVANGELIUM VITAE” 25 YEARS AFTER ITS ANNOUNCEMENT

Summary

This study synthetically undertakes the main message of the encyclical of Saint John Paul II on the 25th anniversary of its announcement, March 25, 1995. The purpose of displaying and reminding was not only the celebration of the anniversary, but above all the fact that today this document reveals its extraordinary timeliness, perhaps greater than when it was published. Here, the prophetic charisma of Saint Pope John Paul II is revealed. Noticing certain socio-cultural phenomena dominating the world and the ideas in which they had their roots, the Polish Pope decided that it is right and necessary to remind the world about the message that the Church foretells about the mystery of man. This mystery reveals its splendor in the light of God’s revelation, i.e. the Gospel which is the Person of Christ himself. In our time, the Gospel of life sounds extremely loud and requires steadfast, convincing and persistent preaching to the world today.

Keywords: human being, life, Gospel, sacredness and inviolability, anthropological crisis

ŚWIĘTOŚĆ LUDZKIEGO ŻYCIA WEDŁUG ENCYKLIKI JANA PAWŁA II „EVANGELIUM VITAE” W 25 LAT PO JEJ OGŁOSZENIU

Streszczenie

Niniejsze opracowanie podejmuje w sposób syntetyczny główny przekaz encykliki św. Jana Pawła II z 25 marca 1995 roku, w 25. rocznicę jej ogłoszenia. Celem wyeksponowania, a zarazem przypomnienia nie była tylko celebracja obchodzonej rocznicy, lecz przede wszystkim to, że właśnie dzisiaj dokument ten ujawnia swą niezwykle aktualność, być może większą niż wówczas, gdy był publikowany. Ujawnia się tu profetyczny charakter św. Jana Pawła II. Zauważając pewne zjawiska społeczno-kulturowe dominujące w świecie oraz idee, z których one wyrosły, polski papież zdecydował, że rzeczą słuszną i konieczną jest to, aby przypomnieć światu orędzie, jakie przepowiada Kościół na temat tajemnicy człowieka. Tajemnica ta ujawnia swój blask w świetle Bożego objawienia, czyli Ewangelii, którą jest sama Osoba Chrystusa. W naszych czasach Ewangelia życia brzmi wyjątkowo donośnie i wymaga niezłomnego, przekonującego oraz wytrwałego głoszenia wobec dzisiejszego świata.

Słowa kluczowe: człowiek, życie, Ewangelia, Chrystus, sakralność i nienaruszalność, kryzys antropologiczny